

italia**cercasi**

di **Ermete Realacci**



Facciamo l'Italia

Frutta al paese il 5,4% della ricchezza prodotta, equivalente a 76 miliardi di euro. Dà lavoro a un milione e quattrocentomila persone, ovvero al 5,6% del totale degli occupati italiani. Superiore, ad esempio, al settore primario, oppure a quello della meccanica. E allargando lo sguardo dalle imprese che producono cultura in senso stretto – ovvero industrie culturali e creative, patrimonio storico-artistico e architettonico, performing arts e arti visive – a tutta la “filiera”, il valore aggiunto prodotto dalla cultura schizza al 15% del totale dell'economia nazionale e impiega ben 4 milioni e mezzo di persone, equivalenti al 18,1% degli occupati a livello nazionale.

ECCO LA RISPOSTA A CHI SOSTIENE CHE LA CULTURA

non produce Pil, ecco la via italiana per combattere la crisi: è quanto emerge dalla nuova ricerca *L'Italia che verrà: rapporto 2012 sull'industria culturale in Italia* elaborata da **Symbola** e Unioncamere. Si tratta del primo rapporto in Italia

a quantificare il peso della cultura nell'economia nazionale. Con risultati “che smentiscono chi la descrive come un settore non strategico e rivolto al passato, e la inquadrano invece come fattore trainante e di rilancio per molta parte dell'economia italiana, sicuramente una delle leve per ridare ossigeno a un paese messo

« Dobbiamo puntare su innovazione e green economy, qualità e bellezza. La cultura è l'infrastruttura immateriale fondamentale di questa sfida »

a dura prova dalla perdurante crisi”. Basti guardare la tendenza del quadriennio 2007-2011: la crescita nominale del valore aggiunto delle imprese del settore della cultura è stata dello 0,9% annuo, più del doppio rispetto all'economia italiana nel suo complesso (0,4%). Un dato che si riflette anche sulla caparbia tenuta occupazionale dell'industria culturale, nonostante la crisi: nel medesimo periodo gli occupati nel settore sono infatti cresciuti dello 0,8% annuo, a fronte della flessione dello 0,4% annuo subita a livello complessivo.

L'EXPORT DI CULTURA VALE OLTRE 38 MILIARDI di euro e rappresenta il 10% dell'export complessivo nazionale; l'import è invece pari a 17,8 miliardi di euro e costituisce il 4,4% del totale. L'Italia deve fare l'Italia, insomma. È necessario fronteggiare la crisi finanziaria e il debito pubblico senza lasciare indietro nessuno, ma per risanare l'economia serve un'idea di futuro. Non possiamo che puntare su innovazione, ricerca, green economy, e incrociarle con la forza del made in Italy, con la qualità, con la bellezza. La cultura è l'infrastruttura immateriale fondamentale di questa sfida.